UNINDUSTRIA REGGIO EMILIA

Industria & Territorio

contributo programmatico degli industriali per le elezioni amministrative 2024

Guastalla • maggio 2024

Elezioni amministrative 2024

Per l'importanza che esprimono nella Regione Emilia-Romagna e nel Paese, Reggio Emilia e il suo territorio, ovvero la Pianura e la Montagna, meritano una politica alta, capace di garantire sia la trasparenza nei processi decisionali, sia la partecipazione.

Chi ambisce al governo del territorio reggiano deve farsi portatore dei valori della competenza, del merito e dell'onestà; deve dimostrare reale capacità di ascolto e di confronto con le proposte e le esigenze espresse dalla società civile.

L'impresa industriale è parte imprescindibile sia della cultura diffusa nell'intera provincia, sia di una società aperta e coesa capace di innovare e di produrre ricchezza.

L'intero tessuto produttivo reggiano è un valore inestimabile sul quale, specie nella Grande Trasformazione in atto, le future amministrazioni dovranno impegnarsi con decisione per favorire la crescita economica, il progresso sociale, la competitività e l'attrattività.

Presentazione

Da tempo alle imprese appaiono sempre più evidenti l'importanza e il ruolo delle esternalità espresse dal territorio (pubblica amministrazione, enti locali, università, servizi, infrastrutture).
In tale prospettiva l'imminente consultazione elettorale per il rinnovo dei governi municipali impone una riflessione sugli obiettivi da perseguire nella prossima legislatura. Un quinquennio nel corso del quale tutti gli attori economici e sociali del territorio reggiano dovranno impegnarsi per accrescerne la competitività, l'attrattività e la qualità della vita.
Unindustria Reggio Emilia, in qualità di rappresentante unitaria dell'industria, partecipa attivamente alla creazione dei presupposti per lo sviluppo economico, sociale e civile attraverso un rapporto continuo, dialettico e propositivo con gli enti e le istituzioni locali.
Tutto ciò a partire da un richiamo forte ai principi e alla prassi della buona amministrazione, della difesa della legalità, delle regole, del mercato e della sostenibilità.
In questi giorni l'Associazione degli industriali reggiani ha consegnato a ciascun candidato sindaco dei comuni della Pianura Reggiana il presente documento intitolato: **Industria & Territorio.**
Un contributo di idee, per la definizione di un grande progetto di legislatura condiviso.
Con questa iniziativa, che prevede anche un momento di confronto pubblico, intendiamo dare visibilità ai temi di maggior rilievo che concorrono alla creazione di valore da parte del sistema economico e produttivo locale.
Infine, un'ultima considerazione; la decisione di organizzare, il prossimo 19 giugno a Guastalla, l'Assemblea Generale delle Associate 2024 di Unindustria Reggio Emilia, conferma la rinnovata strategia associativa volta a sviluppare iniziative territoriali sostenute da accordi sottoscritti insieme ai diversi attori locali. Così è stato nel 2023 con l'Assemblea Generale tenuta a Castelnovo ne' Monti e così sarà nel 2025 con il già programmato appuntamento a Reggio Emilia.
Riferendoci alla competizione elettorale in corso dichiariamo, da subito, che ci aspettiamo molto da chi prenderà le redini delle amministrazioni della Pianura Reggiana e che intendiamo dare a questa nostra attesa un senso di positiva speranza.
Ci aspettiamo molto perché è possibile fare molto e molto vorremmo fare insieme.
Il primo passo è nel confronto: la campagna elettorale può e deve essere il luogo privilegiato, intenso ed emozionante dove ragionare sul nostro domani.
Il nostro augurio è che lo sia veramente.

Roberta Anceschi
Presidente Unindustria Reggio Emilia

Reggio Emilia, maggio 2024

La Pianura Reggiana 2024

Il mondo • Gli imprenditori impegnati nella manifattura e nei servizi sono consapevoli che i prossimi cinque anni saranno di fondamentale importanza per il sistema reggiano impegnato in un complesso processo di adattamento alle grandi trasformazioni in atto.
Nel 2023 il sistema industriale locale ha prodotto nel suo complesso ben 14 miliardi di euro di *export,* un record storico segnato, tuttavia, da un rallentamento del tasso di crescita (+ 1%) rispetto l'anno precedente.
Dunque, dati positivi e al tempo stesso problematici che non devono in ogni modo distogliere l'attenzione dalle dinamiche che negli ultimi 48 mesi hanno interessato le diverse filiere locali.
A questo proposito possiamo affermare che "distanza" e "incertezza" sono i due elementi che caratterizzano la fase che oggi stiamo vivendo.
La pandemia ha messo a nudo la fitta rete di dipendenze strategiche createsi nell'ambito delle filiere globali, basti pensare ai settori farmaceutico e elettronico. Oltre ai rallentamenti e alle interruzioni dei processi produttivi, dovuti alla carenza di materiali o componenti strategici, come le "terre rare" e i semiconduttori o alcuni principi attivi dei farmaci, la pandemia ha mostrato plasticamente i costi e i rischi della "distanza". Si considerino, in proposito, gli "ingorghi" e l'esplosione dei prezzi dei noli e dei trasporti merci su scala planetaria che abbiamo sperimentato.
Se da una parte l'invasione russa dell'Ucraina ha portato alla luce una delle criticità della globalizzazione, vale a dire la messa in discussione del consenso internazionale attorno al sistema di istituzioni e regole che hanno governato il mondo a partire dal 1990, dall'altra il conflitto nella Striscia di Gaza e la conseguente crisi della sicurezza delle rotte attraverso il canale di Suez ha evidenziato ulteriori fragilità che investono non solo le imprese, ma anche l'economia e tutti i cittadini-consumatori.
Entrambi questi conflitti hanno concorso, seppur in maniera diversa, a definire una nuova mappa dei mercati di approvvigionamento energetico, determinando extracosti considerevoli e, per un periodo non breve, di difficile gestione tanto per le imprese, quanto per le famiglie.
Tutto quanto sin qui richiamato conferma sia la messa in discussione del multilateralismo commerciale e produttivo praticato negli ultimi decenni, sia la pericolosa dipendenza da tecnologie e competenze – come ad esempio i *microchip* – che la globalizzazione aveva concentrato in alcune regioni del pianeta, specie nell'Estremo Oriente.
Infine, occorre considerare l'effetto congiunto di tre ulteriori elementi.
Il primo è dato dalla Rivoluzione Digitale che con l'Intelligenza Artificiale si avvia a entrare in una maturità ancora più dirompente.
Il secondo è il paradigma della sostenibilità destinato nei prossimi vent'anni a rappresentare ciò che il digitale ha rappresentato nei due decenni appena trascorsi.
Il terzo, infine, è costituito dalla transizione della mobilità dal termico alle fonti rinnovabili e sostenibili.
In uno scenario come questo e alla vigilia del voto amministrativo locale è doveroso interrogarsi su quanto il sistema economico, sociale e manifatturiero della Pianura Reggiana si stia attrezzando per affrontare il mondo che cambia.

Una grande trasformazione locale • Nel volgere del nuovo secolo il territorio della Pianura Reggiana, che si colloca a valle della Via Emilia e dunque della città di Reggio Emilia e della sua più stretta area di influenza, ha conosciuto un processo di grande trasformazione economica e sociale che ne ha modificato in profondità la fisionomia.
Quello che, ancora alla metà del XX secolo, era un territorio di marcata e pressoché esclusiva impronta agricola si è progressivamente proposto come una sorta di "nuova frontiera" dell'insediamento industriale. Ci riferiamo a una realtà territoriale strappata alle acque da un secolare lavoro di bonifica (rimasto ancora impresso nella stessa denominazione corrente, ovvero "la Bassa") e segnata da una condizione economica di arretratezza e di povertà che ne ha fatto a lungo l'archetipo nel territorio provinciale delle "aree depresse".
Al contrario, ciò a cui oggi ci troviamo di fronte è una presenza, estesa e diffusa, di imprese e di attività manifatturiere, collegate da relazioni più o meno strette di complementarità e integrazione ma soprattutto aperte a processi di internazionalizzazione che hanno fatto assumere a un numero non piccolo di loro i caratteri di vere e proprie "multinazionali tascabili".
È questo oggi il tratto dominante del territorio della Pianura Reggiana, accomunato in questa evoluzione ai territori contigui della pianura modenese, da Carpi a Mirandola, la cui parabola evolutiva non è dissimile.
Il sistema economico e territoriale della Pianura Reggiana è storicamente sorretto da una armatura urbana di un certo rilievo, ereditata da una lunga stagione di piccole autonomie "ducali".
Un sistema urbano evidentemente di rango secondario rispetto a quello della Via Emilia, che ha però sorretto con economie esterne (esternalità) non trascurabili il processo di sviluppo economico, rafforzato sicuramente in questo dalle politiche di sviluppo distribuito delle infrastrutture sociali per l'Istruzione e la Salute.
Hanno però inciso in misura decisamente maggiore in questa evoluzione – desiderata ma per molti versi inattesa, almeno nelle sue dimensioni – processi di infrastrutturazione territoriale di più vasta scala e di grande portata, uno in particolare, quello segnato dalla realizzazione della Autostrada A22. L'Autostrada "del Brennero" ha infatti interpretato e servito uno dei più interessanti processi di riconfigurazione della geografia manifatturiera europea che ha visto, contemporaneamente, la ricollocazione a sud del baricentro produttivo dell'industria tedesca e l'esplodere del "Nord Est" come sistema territoriale emergente dalla crisi e ristrutturazione della industria italiana nell'ultimo quarto del XX secolo.
Nella geografia economica dell'Emilia-Romagna, per come si presenta al compimento del primo quarto del nuovo secolo, la Pianura Reggiana – ormai non più descrivibile semplicemente con il nome di "Bassa" che evoca identità e criticità appartenenti al passato – evidenzia una propria e ben caratterizzata fisionomia. Si tratta, in altri termini, di una nuova identità economica e sociale che non consente di assimilarla né al novero dei sistemi urbani che, pressoché senza soluzione di continuità si snodano lungo l'asse della Via Emilia, da Piacenza a Rimini, con le diversioni verso Ferrara e Ravenna, né in quello delle "Aree Interne" che accomuna – in un orizzonte di ritardi nello sviluppo economico e di deficit della dotazione di funzioni urbane – tanto l'esteso orizzonte appenninico, quanto le aree più orientali segnate dalla presenza dell'ampio delta del Po.

Un capitalismo diffuso e "personale" • La Pianura Reggiana è una realtà nella quale, come ormai noto, il fare impresa ha assunto nel tempo la forma di un **capitalismo diffuso e "personale"**, fondato su migliaia di piccoli imprenditori, su un numero elevato di medie industrie e su un nutrito gruppo di multinazionali tascabili legate alle Catene Globali del Valore.
Questa esperienza ha posto in evidenza, più ancora che altrove, il ruolo sociale dell'impresa intesa come soggetto capace di produrre crescita economica, ricchezza e coesione sociale a vantaggio dell'intera comunità.
Oggi, ancor più dopo l'esperienza della pandemia, le aziende e il loro associazionismo devono concorrere a promuovere una nuova prassi fondata sulla "creazione condivisa di valore". In altri termini, devono contribuire alla produzione di una "ricchezza" che si determina non solo praticando il mercato, la libera intrapresa e la competizione, ma anche attraverso una consapevole combinazione tra le logiche del profitto e la dimensione sociale e territoriale.
Un processo evolutivo che richiede la presenza di valori condivisi dai diversi attori sociali e il venir meno di corporativismi, antagonismi e campanilismi ormai fuori dalla storia.
Tutto ciò sollecita una profonda revisione del modo di pensare e di agire che ha caratterizzato l'Emilia e più in generale il Nord Est d'Italia negli ultimi decenni. In altri termini, ogni attore

economico, sociale e amministrativo è chiamato ad affrontare una transizione verso nuovi modi di vivere, di pensare, di lavorare e di produrre valore.
In tale prospettiva il sistema delle imprese e la sua rappresentanza devono diventare, insieme ad altre funzioni sociali e amministrative, i co-promotori di quelle innovazioni territoriali e di sistema indispensabili per affrontare le discontinuità che l'intera società ha davanti a sé.

L'industria protagonista della trasformazione • Si è detto che di questa Grande Trasformazione il protagonista di primo piano è stato l'industria; la manifattura delle Piccole e Medie Imprese cresciute entro sistemi di filiera globali. Una realtà complessa le cui espressioni più mature sono rappresentate dalle cosiddette "multinazionali tascabili", un soggetto industriale, quest'ultimo, che, dopo i Distretti, rappresenta la novità sostanziale e l'apporto originale scaturito dallo sviluppo postfordista che ha caratterizzato l'economia nazionale (e regionale). Non esiste un ambito territoriale che meglio incorpora dentro il proprio tessuto insediativo e socioeconomico il radicamento di competenze e storie distintive di imprese e imprenditorialità.
Il territorio della Pianura Reggiana è il territorio dell'**"intelligenza meccanica"** che si è fatta impresa attraverso storie e percorsi al contempo molto umani e molto tecnologici.
L'"intelligenza meccanica" e meccatronica che contraddistingue molteplici filiere della Pianura Reggiana è partita dagli inizi del XX secolo da bisogni di soluzioni avanzate per la coltivazione della terra che mano a mano sono diventate innovazioni per le macchine e per i sistemi di mobilità e per avanzati servizi di progettazione; in questa ampia pianura, le intuizioni, le idee, le invenzioni e le applicazioni si sono tradotte in prodotti e fabbriche dei distretti reggiani, oggi *leader* nel mondo.
Preservare questa diffusa intelligenza distrettuale e territoriale è la sfida nel decennio delle transizioni. Una Grande Trasformazione in cui torna centrale la capacità del sistema territoriale di rafforzare esternalità già esistenti e generarne di nuove all'altezza, ad esempio, sia dell'attrazione di talenti, sia di inedite forme di incentivazione che sostengano i giovani a scegliere professioni industriali presenti sul territorio.
La sfida dell'intelligenza radicata al territorio è dunque non solo una sfida di complessità tecnologica che interessa fabbriche e filiere, ma torna ad essere una sfida di sistema che coinvolge aspetti di orientamento delle competenze, formazione, abitabilità, mobilità, sostenibilità ambientale, abbattimento di inquinamento atmosferico, conciliazione di tempi di vita e lavoro, natalità, accoglienza e in definitiva gli aspetti del buon vivere della Pianura Reggiana.
In tutto questo il valore dell'industria non sta solo nel fatto che risiede sul territorio. L'evoluzione verso paradigmi di sostenibilità produttiva e ambientale proietta, infatti, la già evoluta imprenditorialità padana nel cruciale ruolo di generatori di nuova intelligenza sostenibile. Una nuova conoscenza distintiva che si rende via via disponibile per l'intero sistema territoriale attraverso tecnologie, idee e competenze che nel loro insieme possono concorrere grandemente sia a una migliore vivibilità ambientale, sia a una nuova e più evoluta relazione tra industria e territorio.
L'originalità di tutto ciò porta ad affermare due cose.
La prima è che non esiste un altro territorio regionale in cui si possa giocare con maggiore maturità di consapevolezza industriale la partita della sostenibilità.
La seconda è che la sostenibilità della Pianura Reggiana del prossimo decennio passa attraverso un rinnovato **Patto**. Un'intesa tra attori locali capace di valorizzare l'intelligenza di uomini e tecnologie a vantaggio della crescita economica, sociale e culturale del territorio e delle sue comunità.

Il Patto per lo Sviluppo della Pianura Reggiana

La periferia "competitiva" • Attraversata dalla richiamata Grande Trasformazione che la colloca alla ribalta dei processi di valorizzazione economica sulla scena internazionale, la società della Pianura Reggiana presenta tuttavia rilevanti elementi di criticità nella percezione che ha di sé stessa. Elementi che sono emersi con grande risalto ed evidenza nell'indagine che Unindustria Reggio Emilia ha recentemente condotto (novembre 2023) sul *sentiment* dei reggiani. Un esercizio, quest'ultimo, che per la prima volta ha visto una segmentazione coerente con la fondamentale tripartizione geo-politica della provincia, ovvero: la Montagna, la Pianura e la Città (Reggio Emilia) con le sue più dirette proiezioni territoriali lungo la Via Emilia.
C'è peraltro da riconoscere come questo deficit di autorappresentazione sia in qualche modo simmetrico e parallelo all'ancora insufficiente consapevolezza che di questo territorio hanno avuto sin qui le politiche regionali.
Una sorta di "disattenzione" ben visibile, prima ancora che sul fronte delle grandi infrastrutture – retaggio ancora incompiuto delle iniziative di riequilibrio territoriale della seconda metà del Novecento – nelle a tutt'oggi insufficienti politiche a sostegno dello sviluppo locale ascritte nelle iniziative europee che perseguono la coesione.
La prospettiva strategica per il territorio della Pianura Reggiana diventa allora, innanzitutto, quella di essere ammessa a sedere "al tavolo dei grandi" come risultato del pieno riconoscimento della sua (oggettiva) importanza in termini di contributo quantitativo e qualitativo alla competitività regionale (e nazionale).
Ci si riferisce a un riposizionamento – non solo di *status*, ma anche della autopercezione di sé – ottenibile unicamente attraverso un impegno intenzionale volto a "trasformare" la Pianura Reggiana in un'autentica **"periferia competitiva"**. Un obiettivo che implica la chiara consapevolezza circa il proprio ruolo di evoluto e originale *outsider* rispetto al ristretto numero di città globali – come la vicina e sempre più problematica Milano – segnate tutte da un eccesso di concentrazione economica riconducibile alla finanza, all'industria creativa e al mercato immobiliare.
Si può così affermare che la Pianura Reggiana è chiamata a misurarsi con un nuovo e propositivo significato della parola "periferia" intesa non già come luogo lontano da un "centro", bensì come ambito nel quale si manifesta un'inedita capacità competitiva, fondata tanto su competenze industriali e tecnologiche di classe mondiale, quanto su un'identità plurale, sostenibile, connessa e collegata alle grandi reti di comunicazione continentali. Un ambito complesso e potenzialmente attrattivo grazie alla sua elevata qualità della vita.
Considerazioni, queste ultime, confermate dal fatto che anche la cultura economica internazionale inizia a guardare con attenzione alla realtà industriale e sociale della Regione Emilia-Romagna evidenziandone sia la sua competitività, sia la sua ormai solo apparente perifericità.
Dunque, quello che può e deve essere perseguito nei prossimi anni dalla Pianura Reggiana è il pieno riconoscimento della propria soggettività che la rende già, di fatto, protagonista e co-progettista delle politiche regionali di coesione.

Il Patto per lo Sviluppo Territoriale • Lo stato di cose richiamato candida la Pianura Reggiana a interpretare e ad attuare gli obiettivi di *policy* europei – in particolare il numero 5: "Un'Europa più vicina ai cittadini" – con pari dignità rispetto alle città e ai territori di maggiore integrazione intercomunale che già ora sono stati chiamati dalla Regione Emilia-Romagna a formare le cosiddette ATUSS (Agende Trasformative Urbane per lo Sviluppo Sostenibile).
Per la Pianura Reggiana l'orizzonte da prendere in considerazione è la Programmazione 2028-2034; dunque è adesso il momento giusto per introdurre una azione lungimirante e tempestiva.
Per servire questa ambizione è necessario un forte **Patto per lo Sviluppo Territoriale** che coinvolga tutti gli attori istituzionali e sociali della Pianura e li chiami a convergere, con profonda convinzione e grande determinazione, su una visione condivisa prima e su una comune direzione di marcia poi.
I Comuni e l'Industria sono i principali protagonisti di questo Patto. Lo sono sia in virtù del loro oggettivo rilievo nel panorama istituzionale ed economico locale, sia per il riconoscimento di ruolo che l'intera società esprime nei loro confronti, come ha efficacemente confermato la richiamata ricerca sul *sentiment* dei reggiani promossa nell'autunno scorso da Unindustria Reggio Emilia.
Generare dal basso un Patto per lo Sviluppo Territoriale – lavorando di concerto con i Comuni coinvolti, con la Provincia di Reggio Emilia e con la Regione Emilia-Romagna – rappresenta una grande novità nelle modalità di *governance* regionali e locali. Ci si riferisce, infatti, a un processo partecipato che, se opportunamente avviato, confermerebbe la maturità raggiunta tanto dall'intera filiera amministrativa regionale, quanto dalla rappresentanza degli interessi industriali.
L'obiettivo è la definizione di una visione di futuro a partire dalla quale decidere, in maniera condivisa, il portafoglio dei progetti da realizzarsi nel corso del Settennato europeo 2028-2034.
Per realizzare tutto ciò è indispensabile formalizzare e costruire, a partire dall'autunno 2024, una struttura di relazioni istituzionali di adeguata consistenza e coerenza. È indispensabile, soprattutto, consolidare la relazione fiduciaria tra imprese e istituzioni per poter così sviluppare autentici progetti di sistema e non già una somma di realizzazioni incoerenti tra loro in quanto funzionali a interessi particolari di questa o quella parte.
È questa la premessa per l'attivazione di un impegnativo percorso di esplorazione strategica capace di mettere a sistema, facendone dei progetti, tanto le opportunità esterne, quanto le determinazioni interne di quella che ci piace definire sin da ora la Coalizione territoriale della Pianura Reggiana.

Pianura Reggiana 2024-2029

le priorità individuate dagli imprenditori

Indagine Unindustria: elezioni 2024 le priorità per le imprese della Pianura Reggiana

Nel mese di aprile 2024 Unindustria Reggio Emilia ha realizzato un sondaggio sul *sentiment* dei legali rappresentanti delle imprese associate in merito ai temi e alle priorità che dovrebbero caratterizzare la nuova legislatura.
Con l'intento di fornire ai candidati sindaco elementi utili allo sviluppo dei loro programmi il richiamato sondaggio si è focalizzato principalmente sui seguenti ambiti:

- Capitale umano e Innovazione;
- Attrattività imprese e spazi per lo sviluppo;
- Infrastrutture e mobilità;
- Politiche abitative e sociali.

Dall'indagine emerge la chiara percezione che gli imprenditori hanno dell'importanza strategica del Capitale umano e dell'innovazione che, ai loro occhi, rappresentano, come mai in passato, due fattori imprescindibili per lo sviluppo dell'intero sistema socioeconomico reggiano.
Con riferimento al tema del capitale umano, le imprese auspicano una sinergia pubblico-privata finalizzata alla realizzazione di percorsi di formazione professionale coerente con i reali fabbisogni espressi dalle imprese (83%).
Con riferimento al tema dell'attrattività di un territorio, l'87% delle imprese reputa necessario semplificare la macchina burocratica e realizzare chiarezza degli iter amministrativi e certezza dei tempi di esecuzione. Questo per consentire alle imprese di aumentare la propria efficienza e competitività evitando di disperdere risorse economiche e tempo in inutili trafile burocratiche.
L'attrattività passa anche attraverso interventi volti a migliorare la mobilità delle persone e delle merci che è fondamentale per la competitività delle imprese. Le infrastrutture (Cispadana in direzione Parma, autostrada regionale Cispadana, tangenziale Nord Ovest di Novellara) vanno realizzate e completate. Un'efficiente gestione delle infrastrutture non può però prescindere dall'adozione di sistemi di manutenzione strutturati e non interventi sporadici, questo vale tanto per le strade (90%) quanto per le aree industriali (60%).
Ma oltre alle infrastrutture, è importante la realizzazione di iniziative per la mobilità sostenibile (60%) attraverso l'implementazione, il miglioramento e l'incentivazione del trasporto pubblico (servizi di autobus, ferrovie Reggio-Guastalla e Modena-Rolo-Mantova) per permettere ai lavoratori di raggiungere facilmente le aree industriali.
La Pianura Reggiana, per caratteristiche morfologiche, è una delle aree del Paese maggiormente esposta al rischio idrogeologico. Dunque, anche in considerazione del crescente aumento degli eventi calamitosi e del progressivo aumento del rischio per la popolazione e le attività economiche, il tema della messa in sicurezza del territorio deve assurgere a priorità delle future Amministrazioni.
L'innovazione è un fattore competitivo fondamentale nell'economia globale in quanto contribuisce a sostenere la competitività delle imprese. Negli ultimi anni è cambiata la prassi dell'innovazione tradizionale: da un modello chiuso si è evoluta in un modello aperto. Una realtà nella quale i protagonisti sono reti locali di attori, spesso chiamate "ecosistemi di innovazione", che operano sinergicamente per lo sviluppo e l'introduzione di innovazioni sul mercato.

Coerentemente con questa visione, il 60% degli imprenditori ritiene importante sviluppare una collaborazione pubblico-privata per rafforzare le diverse funzioni del Parco dell'Innovazione di Reggio Emilia inteso non solo come un fatto urbanistico-immobiliare ma come vero e proprio asset territoriale indispensabile per promuovere e sostenere l'innovazione e il trasferimento tecnologico.
La questione abitativa si conferma come un aspetto rilevante: tocca, infatti, quote crescenti di giovani – studenti e non – e di lavoratori. L'abitazione è uno degli elementi fondamentali per accogliere e trattenere famiglie, giovani (e imprese) che vogliono lavorare o insediarsi nella nostra città (77%).
Altrettanto prioritari risultano il potenziamento e l'accessibilità del servizio educativo 0-6 anni (73%) attraverso una revisione delle politiche tariffarie e un ampliamento dell'offerta che attualmente è ancora insufficiente per rispondere alla domanda degli abitanti.

Le esigenze segnalate dagli imprenditori

- **Capitale umano e innovazione**
  - Sinergia pubblico-privata per promuovere un'offerta formativa rispondente ai fabbisogni di competenze delle imprese

- **Attrattività imprese e spazi per lo sviluppo**
  - Politiche industriali in linea con le esigenze delle aziende
  - Agevolare le procedure burocratiche per ampliamenti e nuovi insediamenti produttivi
  - Disponibilità di (nuove) aree produttive moderne e adeguatamente infrastrutturate e servite
  - Manutenzione periodica e strutturale delle aree industriali
  - Promuovere le Comunità Energetiche Rinnovabili (CER)
  - Facilitare l'accesso ai servizi pubblici digitali
  - Misure di mitigazione rischio idrogeologico

- **Infrastrutture e mobilità**
  - Garantire assi stradali e ferroviari adeguati
  - Attuare congiuntamente la lobby necessaria per favorire la realizzazione dell'autostrada regionale Cispadana con relative opere compensative e di adduzione per il territorio
  - Attuare congiuntamente la lobby verso la Provincia per ottenere una efficace manutenzione della viabilità esistente
  - Favorire il potenziamento e la riorganizzazione del trasporto pubblico locale anche a servizio delle aree produttive

- **Politiche abitative e sociali**
  - Favorire la disponibilità e il reperimento di alloggi per famiglie, lavoratori e giovani
  - Sollecitare la Regione Emilia-Romagna ad investire maggiori risorse economiche sull'edilizia residenziale sociale
  - Riconvertire edifici di proprietà pubblica per usi rispondenti alle nuove richieste di mercato
  - Incentivare il mercato della locazione
  - Potenziare i servizi per l'infanzia e per la popolazione anziana.